



L'elenco telefonico di Atlantide

Tullio Avoledo

[Download now](#)

[Read Online](#) 

L'elenco telefonico di Atlantide

Tullio Avoledo

L'elenco telefonico di Atlantide Tullio Avoledo

Tutto ha inizio in uno spettrale e labirintico condominio di una cittadina di provincia, dove vive Giulio Rovedo, responsabile dell'ufficio legale di una piccola banca che sta per essere assorbita da un importante colosso finanziario. Dietro la fusione però non ci sono gli interessi di una qualsiasi multinazionale, bensì un gruppo di esoteristi rabbiosi a caccia dell'Arca perduta, con lo scopo di far tornare al potere gli dèi dell'antico Egitto. E così che da un quieto lavoro impiegatizio il protagonista si trova catapultato in un'avventura planetaria, fra matematica, cabalistica, fonti miracolose, universi paralleli, demoni egizi e divinità malefiche, in un thriller ironico e tra fantascienza, fantasy e horror

L'elenco telefonico di Atlantide Details

Date : Published July 18th 2005 by Einaudi (first published December 2nd 2003)

ISBN : 9788806173395

Author : Tullio Avoledo

Format : Paperback 504 pages

Genre : Fiction, Fantasy

 [Download L'elenco telefonico di Atlantide ...pdf](#)

 [Read Online L'elenco telefonico di Atlantide ...pdf](#)

Download and Read Free Online L'elenco telefonico di Atlantide Tullio Avoledo

From Reader Review L'elenco telefonico di Atlantide for online ebook

Claudia says

La trama ha per protagonista Giulio Rovedo, nome che ricorda tanto Tullio Avoledo, tra l'altro fanno anche lo stesso lavoro, legale per una banca. Giulio si vede coinvolto, suo malgrado, in un complotto internazionale in cui ricorrono il mito dell'arca, del santo graal, degli dei egizi. I romanzi di questo scrittore sono tutti favolosi, con dialoghi brillanti e ironici, che sono il suo imperdibile marchio di fabbrica. Non saranno Proust, ma sono divertentissimi!

Ridah says

Una scrittura intelligente. un romanzo surreale che mi ha davvero divertito. finale compreso

Intortetor says

ad un certo punto, ne sono sicuro, c'è un riferimento a "la svastica sul sole": è tantissimo che non leggo il libro di dick, ma sono sicuro che citi proprio quell'opera. avoledo, a quanto mi pare di capire da questo libro, è uno a cui piace giocare con i riferimenti: e la cosa a me sta benissimo, specie quando è condita da una discreta dose di sarcasmo. chi cerca tutti i costi il romanzo "realistico" è pregato di stare lontano da questo libro: non lo capirebbe, e potrebbe pure odiarlo nel finale. per tutti gli altri, c'è un libro che non ha paura di lasciarsi andare, che magari lascia in sospeso qualche domanda di troppo ma riesce a non farlo pesare, che vuole soprattutto far divertire il lettore. e non è poco, in fondo.

Fefi says

Citazione dalla copertina :

formidabile macchina narrativa, aprendo una porta dopo l'altra lo scrittore si inoltra con passo sicuro in un intreccio limpido e complicatissimo, con una scrittura rapida, nervosa, ironica, disincantata, capace di rendere credibile le vicende più incredibili.

Ho trovato questa lettura molto particolare, la storia tocca magistralmente vari generi come l'avventura, la storia, il fantasy, fino a finire alla fantascienza, il tutto condito anche in maniera ironica dai personaggi che sono, fin da subito, ben delineati, anche se sono numerosi, non mi sono mai confusa tra uno e l'altro.

Si parte da una fusione bancaria e da una probabile perdita del lavoro per arrivare a parlare di nazisti, ebrei, egizi, rosacroce, acque miracolose, hacker e spionaggio aziendale, fino a raggiungere un finale che spiega finalmente cosa sia "l'elenco telefonico di Atlantide".

Tutto questo grande mix, stranamente, non mi è dispiaciuto, la fantasia di certo non manca, anzi a tratti è anche un po' troppo esagerata, ma soprattutto ho trovato la fine veramente degna di questa storia.

Solo quando si giunge al termine si può dire "...ma si dai ci sta..." perché, fino a più della metà del libro, ci si sente come una gocciolina sperduta in un grande oceano del tutto e di più.

Non lo consiglio come lettura veloce, ma come lettura curiosa.

Tittirossa says

Ne ho sempre sentito dire un gran bene, di questo elenco telefonico. Ma più di un colto (di una cultura alta e bassa molto ben mixata) divertissement veramente gradevole da leggere, non saprei cosa pensare.

Le avventure del legale-bancario che si trova nel mezzo di un complotto (non si bene per cosa: per il dominio della Terra?) con scappatelle coniugali, amici malati di Aids, acque miracolose, dei egizi redivivi in vendita in edicola, perfidi nazisti, e buoni che sono cattivi, farebbe pensare a un DanBrown-de-noantri, ma è scritto molto meglio.

Kelanth says

Questo libro mi ha appassionato subito dalle prime pagine, mi ha preso nel suo vortice di matematica, cabalistica, fonti miracolose, universi paralleli, demoni egizi e divinità malefiche, ma soprattutto mi ha colpito per la sua infinita ironia. Il finale poi mi ha lasciato con la bocca aperta per cinque minuti. Non ci si può non affezionare al personaggio principale, Giulio Rovedo, responsabile dell'ufficio legale di una piccola banca che sta per essere assorbita da un importante colosso finanziario che si ritroverà alle prese con un intrigo planetario. Scorrevole, esilarante in certi passaggi e scritto molto bene. Consigliatissimo.

Daniele Gabrieli says

Ottimo in primo piano, pessimo in campo lungo.

Avoledo è bravo nel mettere in fila le parole. La singola pagina fila via che è un piacere: peccato che la somma delle singole pagine non formi un complesso coerente. Il lettore divora decine di capitoli con l'ansia di trovare il bandolo della matassa, per poi scoprire che non esistono né la matassa né il bandolo. A quel punto l'unica cosa che lo trattiene dallo scagliare il libro dalla finestra è il timore di accoppiare qualche incolpevole passante, data la stazza del volume.

Verrebbe voglia di spoilerare il finale, giusto per evitare che altri malcapitati sprechino qualche ora della loro vita.

Stojil says

Una rivelazione. Ma vale quello che scrisse a suo tempo Wu Ming 1 sul finale (attenzione, non si entra nel merito del plot, è solo un avvertimento):

"Nel frattempo, uno che ha già letto il romanzo mi dice: "NON LEGGERE L'EPILOGO! Strappa via le ultime tre pagine, rovinano tutto. Mozzi ha fatto un grave errore lasciandole lì, gettano cattiva luce su tutto quello che uno ha appena letto!". Ma io arrivo alla fine e leggo anche l'epilogo, e finisce che bestemmio per una trentina di secondi. Una cazzata grave. Una roba del tutto posticcia, senza la quale il romanzo sarebbe stato un eccellente divertissement comico/fantastico/cospirazionista, con tanto di satira della società nordestina. Anch'io dirò ad altri di non leggere l'epilogo, ma temo che anche loro faranno come me, se ne infischieranno dell'ammonimento."

Francesco says

Divertente, ma soprattutto scritto magistralmente, il maggior pregio di questo libro. Anche se si entra nel vivo solo dopo quasi metà della storia, l'attesa si fa alta per poi... restare un po' a bocca asciutta per un finale stra-visto. Ma a leggere Avoledo c'è sempre da imparare.

Mara says

Libro che mi ha incollato alle sue pagine fino alla fine, anche se ho trovato il finale un po' artificioso. Come al solito difficile dare un voto ; tre troppo severo, quattro troppo generoso - tre e tre quarti ?

Marco says

Ci vorrebbe una doppia votazione. Molto bello e piacevole l'inizio come deludente il finale.

Maurizio Codogno says

Opera prima del bancario legale friulano Tullio Avoledo e incredibile successo di vendite che deve avere stupito anche il primo editore Sironi, che infatti ha poi ceduto i diritti ad Einaudi, il libro parla del bancario legale (però giuliano e non friulano...) Giulio Rovedo, che sta per venire fagocitato insieme alla sua piccola banca da una multinazionale. Solo che dietro questa facciata si dipana una sequela di personaggi, che fanno il doppio e il triplo gioco, e che sono tutti alla ricerca dell'Arca dell'Alleanza, manco avessimo un novello Indiana Jones. Personalmente ho trovato la parte centrale del libro piuttosto noiosa, e ho preferito di gran lunga l'inizio scoppiettante e la parte finale (ma non l'appendice...), forse un po' sconclusionata ma sicuramente divertente. Però mi pare che Avoledo sia un po' come Benni: bravissimo nelle brevi scenette davvero godibili, ma troppo poco coeso nella forma del romanzo. Meglio comunque di tanta roba che si legge in giro.

Ardesia says

Inizialmente la storia sembra non decollare mai, viene messa tanta, forse troppa, carne al fuoco e il finale è un po' sbrigativo, ma di certo il modo di scrivere di Avoledo è brillante, imperniato di un'ironia sottile e trascinate che oltre a far riflettere, rallegra lo spirito.

Tutto sommato la ricordo come una lettura piacevole. Entusiasmante il fatto di ritrovarsi calati in una vicenda così atipica e surreale ambientata in Italia.

Pythia says

Avvincente per la sua assurdità, un po' rovinata dall'epilogo - anche se non ci fosse stato, il racconto non ne avrebbe risentito. Ho trovato divertenti i riferimenti letterari e cinematografici sparsi qua e là, qualche volta si tratta di vere "chicche".

Nonostante la lunghezza, si fa leggere volentieri.

Un errore madornale: viene trovato il cadavere di un uomo in una "stanza" murata, ma si dice che quello stesso uomo aveva contribuito a costruire il muro...

Hervé says

Gerusalemme, gnosi, antichi egizi, Graal, nazisti, immortalità...mancano solo gli Ufo e i Maya e sarebbe un'ottima puntata di Voyager!

Cosa si salva: sicuramente il senso dell'umorismo, il non prendersi troppo sul serio (e Avoledo è il primo a scherzare sull'inverosimiglianza della vicenda e su alcuni discutibilissimi sotterfugi narrativi, specie nel finale), ma anche l'affresco grottesco-ironico dell'ambiente bancario e di un nord-est produttivo, multietnico per necessità e non per scelta.

Cosa non si salva: ancora l'ironia, che, se da una parte alleggerisce il racconto, dall'altra sembra un meccanismo automatico per prevenire le critiche.

Su questo tema, mi torna in mente un vecchio intervento dei Wu Ming, su quanto il post-moderno abbia portato ad una deresponsabilizzazione dell'autore, il quale si permette di dire tutto e il contrario di tutto, con la scusa dell'ironia. Come dire "ma come, non avete capito che vi stavo prendendo in giro?"

Così uno mette in stand-by il senso critico e si beve tutto, si appassiona anche, arriva alla fine e cosa gli resta? Nient'altro che un discreto racconto thriller/fantasy che mescola situazioni già viste, cliché, riferimenti pop, e che cita una pagina sì e l'altra pure Indiana Jones o Star Wars.

Se questo è il post-moderno, rivogliamo indietro il moderno, il pre-moderno e l'antico!
